



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 aprile 2021

IN PRIMO PIANO:

- L'Uisp verso il 25 aprile
- Superlega: le conseguenze sociali e i riflessi sul sistema editoriale
- [L'Uisp sulla Rai con Uisp Bologna: " Non fermate il nostro calcio"](#)
- Battaglie sociali ai Giochi? Per il Cio restano vietate (su Gazzetta dello sport)
- Subito utilizzabili i nuovi modelli e schemi di bilancio (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)

ALTRE NOTIZIE

- Superlega, la linea di Gravina: "Le regole prima di tutto ma nessuna sanzione". Uefa: domani l'esecutivo straordinario
- Bellutti: "Pronta a tornare in pista"
- Euro 2020: per la prima volta saranno presenti anche un direttore di gara sudamericano ed un quarto arbitro donna

- Terzo settore: C'erano una volta i circoli Arci, rischiano di non riaprire più

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Venezia, corso di formazione per educatori multisport 6 - 14 anni](#) ; [Uisp Arezzo, l'iniziativa "Ripuliamo i sentieri"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Uisp Atletica, domenica 25 torna il Meeting della Liberazione

L'evento vedrà un programma ridotto e si svolgerà a porte chiuse

Dopo un anno di pausa, torna domenica 25 Aprile al Campo Scuola Renzo Corsi di Siena il **Meeting della Liberazione**, tradizionale evento di apertura della stagione in pista per l'atletica leggera senese e punto di riferimento per il calendario toscano.

Se nel 2020 lo sviluppo dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia aveva bloccato tutte le attività in questo periodo, nel 2021 l'Uisp Atletica Siena, organizzatrice della manifestazione, riprende il percorso con il suo Meeting che si svolge da oltre venti anni nella data fondamentale per la democrazia italiana.

A differenza del passato, per ottemperare ai severi protocolli sanitari, il Meeting della Liberazione vedrà un programma ridotto, ma sempre ricco di molte gare, con alla mattina (dalle 9:30) le categorie cadetti (under 16) e al pomeriggio (dalle 14:00) le categorie assolute (dagli allievi fino ai seniores). Il Meeting della Liberazione si svolgerà a "porte chiuse", pertanto solo atleti, tecnici, dirigenti, giudici in numero limitato, e scaglionati secondo le gare in programma, potranno accedere all'impianto di via Avignone



25 aprile: le iniziative dell'ANPI di Reggio Calabria tra passato, presente e futuro

0 Calabria, cultura e società 15 Aprile 2021 10:14 A Ciavula

CONDIVIDI

Tweet

Like 7

Share 7

Condividi

a costituenda sezione ANPI “Ruggero Condò”, dal 19 al 26 aprile, metterà in campo iniziative civili e culturali per l'imminente Festa della Liberazione. Sono quattro gli spunti mediante i quali l'articolazione reggina dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani celebrerà il 25 Aprile tra passato presente e futuro, iniziando dai giorni che precederanno questa storica data di giustizia, libertà e democrazia.

Notizia tratta da: <https://www.ciavula.it/2021/04/25-aprile-le-iniziativae-dellanpi-di-reggio-calabria-tra-passato-presente-e-futuro/> Nel dettaglio, guardando al passato, la prima è la lettura di toccanti missive inviate da antifascisti condannati a morte ai propri cari in prossimità del patibolo, a testimonianza del grande sacrificio compiuto per gli elevati valori personali e collettivi incarnati dalla Resistenza. Pensando al presente, la seconda è il seminario sul tema del “femminismo intersezionale, che verrà riempito di contenuti da accademici ed esperti e che si caratterizzerà per una successiva discussione. E c'è anche una terza, cioè la rivisitazione e rivitalizzazione dei canti della tradizione partigiana, che verranno interpretati da artisti locali. Rivolgendoci al futuro, la quarta iniziativa è la distribuzione della Costituzione italiana nelle scuole, con la chiara finalità di educare le nuove generazioni ai valori della nostra carta fondamentale nata dalla Resistenza antifascista, e il contestuale appello alle istituzioni a prendere un concreto impegno nel concretizzarne i contenuti, sia nell'immediato che nel programmare l'azione amministrativa. Dunque, l'ANPI non è solo memoria, ma è anche affrontare delicate questioni attuali e temi strategici, tra il locale e il globale, sempre all'insegna di principi di giustizia, libertà e democrazia. Questo non è solo lo spirito di questo 25 Aprile in modalità “online”, ma anche e soprattutto di quanto la costituenda sezione “Ruggero Condò” vuole praticare sui territori e fra la gente, attraverso cultura, civismo e solidarietà, specialmente appena la terribile morsa del Covid19 si sarà finalmente allentata. Quindi, le iniziative per la Festa della Liberazione, che nei prossimi giorni verranno di volta in volta comunicate sulle proprie pagine social e mediante le testate giornalistiche locali, sono solo l'esordio della costituenda sezione “Ruggero Condò”, visto l'intento della stessa di costruire sin da subito collaborazioni con realtà territoriali come NUDM e UISP, che da anni si impegnano quotidianamente per difendere e diffondere i valori della lotta al Nazifascismo e quelli della conseguenziale Costituzione repubblicana. La Coordinatrice della Costituenda Sezione Maria Lucia Parisi

Notizia tratta da: <https://www.ciavula.it/2021/04/25-aprile-le-iniziativae-dellanpi-di-reggio-calabria-tra-passato-presente-e-futuro/>

Uisp Montagna Piemonte

GIOVEDÌ SERA "MONTAGNE RESISTENTI CON I "COMPAGNI DI CORDATA" SU YOUTUBE

Si intitola "Montagne resistenti" la serata organizzata da Compagni di Cordata, gruppo culturale di UISP Montagna Piemonte che andrà in onda sul canale YouTube di Compagni di cordata (<https://bit.ly/38t6Vwj>), raggiungibile direttamente dalla pagina Facebook del gruppo Compagni di Cordata giovedì a partire dalle ore 21.

«Montagna e resistenza, sono due aspetti inscindibili» dichiara Marika Solesio, moderatrice della serata «montagne da sempre rifugio di libertà: il potere è sempre arrivato dalla pianura, dalle città. Le montagne con i loro anfratti offrivano riparo a chi combatteva, era assediato o doveva fuggire. Vivere in montagna significava e tutt'ora spesso significa vivere in condizioni disagiate e - nella storia - la montagna è stata nascondiglio, rifugio, via di fuga per chi si opponeva a una regola o ad un'ideologia». Tanti sono gli episodi di resistenza. «Parleremo di persone, nomi conosciuti e gente comune, ma comunque straordinaria, che per far valere i diritti e la libertà di tutti ha lottato e vissuto le montagne». Dalle valli vicine a noi, tra Valsesia e Biellese, testimoni delle vicende di Fra Dolcino, eretico - secondo le regole del tempo - perché propugnava l'eguaglianza uomo-donna e la distribuzione equa della ricchezza, sui cui sentieri si svolgeranno poi episodi della più recente guerra partigiana. Dal 1300 si passa al fine '600, con la Glorieuse rentrée, il ritorno in patria dei Valdesi, dopo tre anni di esilio e persecuzione. Si arriverà poi alla seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre, con la rievocazione di momenti tragici come l'eccidio di Cumiana, la drammatica fuga delle truppe inglesi attraverso il colle della Galisia, la Brigata Chanoux in Val d'Aosta e la vicenda di Ettore Castiglioni, fortissimo alpinista che in quei giorni spende le sue forze per portare in salvo in Svizzera gli oppositori al regime fascista. Storie di resistenza e di libertà, e di lotte per raggiungere quella libertà. Che il gruppo culturale ha scelto di riproporre in occasione del 25 aprile». I relatori della serata sono Ivana Novello, Ermanno Pizzoglio, Franco Casalino, Silvio Santi, Mirko Grlj e Valeria Tonella che si alterneranno con brevi interventi monografici. A moderare la serata sarà Marika Solesio, membro del gruppo, che condurrà i partecipanti attraverso queste storie dense di significato e che non devono essere dimenticate.

LA SERATA ONLINE SU YOU TUBE

I "Compagni di cordata" raccontano la montagna e chi l'ha vissuta lottando

«Montagne resistenti» è il titolo di una serata su You Tube proposta domani alle 21 da Compagni di Cordata, gruppo culturale di Uisp Montagna Piemonte. Interverranno Ivana Novello, Ermanno Pizzoglio, Franco Casalino, Silvio Santi, Mirko Grj e Valeria Tonello che spazieranno sulle storie di resistenza e libertà e di lotta per raggiungere quella libertà. Episodi che il gruppo culturale ha scelto di riportare in occasione del 25 aprile.

Parleranno di persone, nomi conosciuti e gente comune ma comunque straordinaria, che ha lottato e vissuto le montagne. Dalle valli vicine, tra Valsesia e Biellese, che nel 1300 furono testimoni delle vicende di Fra Dolcino, eretico che propugnava l'eguaglianza uomo-donna e la distribuzione equa della ricchezza, e dove poi si svolsero episodi della più recente guerra partigiana a fine '600, con il ritorno in patria dei Valdesi dopo tre anni

di esilio e persecuzione. Si arriverà alla seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre, con la rievocazione di momenti tragici come l'eccidio di Cumiana, la drammatica fuga delle truppe inglesi attraverso il colle della Gallia, la Brigata Chanoux in Val d'Aosta e la vicenda di Ettore Castiglioni, fortissimo alpinista che in quei giorni spese le sue forze per portare in salvo in Svizzera gli oppositori al regime fascista. A moderare la serata sarà

Marika Solesio che condurrà i partecipanti attraverso queste storie dense di significato.

«Montagna e resistenza, sono due aspetti inestricabili», commenta. «Le montagne con i loro anfratti offrivano riparo a chi combatteva, era assediato o doveva fuggire. Vivere in montagna significava e tutt'ora spesso significa vivere in condizioni disagiate. Sarà un viaggio nella memoria con la speranza e la promessa, appena usciremo dalla pandemia, di andare alla scoperta di questi luoghi, ripercorrendo i passi dei protagonisti e delle vicende narrate».

Il canale YouTube di Compagni di cordata è raggiungibile dalla pagina Facebook del gruppo. P.c.—



Il Cippo di Fra Dolcino sarà meta di escursioni nei prossimi giorni

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▼

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVIZI ASSOCIAZIONI SPORTIVE



Nazionale

Superlega e calcio: le conseguenze sociali della secessione



La vicenda Superlega in queste ultime ore si è sgonfiata, ma i problemi restano. Tiziano Pesce, Uisp: "Il rischio è relegare lo sport sociale nel sottoscala"

Il sito internet "Articolo 21-il dovere di informare, il diritto di essere informati" ha ospitato un articolo di **Ivano Maiorella** nel quale il tema Superlega viene affrontato da un'angolatura diversa: al di là di quelle economiche e politiche, quali sono le **conseguenze sociali** di questo progetto? L'articolo, che si intitola "Superlega, soldi e potere si scontrano in campo aperto", lega insieme alcune

considerazioni di queste ore da parte di [Tiziano Pesce, presidente Uisp](#), del sociologo **Pippo Russo** e di **Zdeneck Zeman**, attraverso una intervista di **Fausto Pellegrini** su Rai News di 23 anni fa, rilanciata in questi giorni da **Luciano Minerva**.

Ecco alcuni passaggi salienti dell'articolo:

"Il calcio è di tutti, ha ragione il tecnico del Sassuolo, **De Zerbi**. La secessione è alle porte e se avrà un popolo dietro, vincerà, come la storia ci insegna. Ma in questa guerra di soldi sono tutti contro tutti, è difficile distinguere i buoni. Popolo e populismo sono nati proprio nel calcio, curve e tifoserie. La vicenda non nasce oggi, sono vent'anni che il calcio (in Italia e nel mondo) pratica la sua secessione strisciante, il sistema sportivo fa finta di niente e si mostra incapace di riformare se stesso. **Il sistema politico-istituzionale lascia fare**, in fondo è sport. Il bubbone scoppia in una notte d'aprile: per qualcuno è una moderna rivoluzione, per altri il collasso. Soldi e potere si scontrano in campo aperto, capiremo meglio che cosa sta succedendo strada facendo.

Conviene però drizzare le orecchie: **la lezione basti a smettere di considerare lo sport come un pezzo isolato della società**. Lo sport è responsabilità di tutti, è realtà sociale. Se non è politica pubblica diventa politica privata, i fatti di questi giorni stanno a dimostrarlo. Ma, **quali saranno le conseguenze sociali di questa guerra di secessione chiamata Super League?** In molti stanno analizzando in queste ore le conseguenze economiche, quelle sportive e quelle politiche, visto che persino i governi e l'Europa si stanno muovendo. Quelle sociali, come per il Covid-19, saranno profonde e imprevedibili...

...Per i club italiani della "sporca dozzina", i soldi che entrano attraverso i diritti tv di Campionato di calcio di serie A (840 miliardi a stagione) più quelli della Champion (stimati in 280 l'anno) sono pochi. Perché i tre più grandi si dovrebbero far carico di tenere accese le luci di tutto il carrozzone visto che loro pagano di più? Non è un caso che sette dei dodici fondatori della Superlega, siano i club calcistici più indebitati d'Europa, come scrive il sociologo **Pippo Russo** sul Domani. Quel debito, che per alcuni di essi supera il miliardo, è la clava che usano contro stati e istituzioni sportive. Ricatti, finanza globale, spy stories: altro che fair play e non profit, di cui parla la Carta Olimpica, il documento che dovrebbe reggere lo sport moderno e che viene sguainato a corrente alterna da chi governa il sistema sportivo.

Partiamo proprio da qui per immaginare una prima conseguenza sociale della Super-Lega-Affaire: che fine farà il sistema sportivo italiano, incapace di riformarsi e di accreditarsi davvero come l'agenzia di riferimento di tutto lo sport, da quello sociale e per tutti a quello di vertice, olimpico e di prestazione assoluta? **E la credibilità dell'interno sistema e delle Federazioni internazionali?** La frattura è interna al sistema professionistico, alla Lega, d'accordo. Ma le istituzioni sportive non dovrebbero essere quelle che mitigano gli istinti selvaggi del turbocapitalismo sportivo? Garanti di valori, ideali, neutralità?

E ancora: il contesto che stiamo vivendo con la crisi Covid-19 che si prolunga da oltre un anno sta distruggendo lo sport sociale e di base "La vicenda Superlega rischia di portare conseguenze disastrose sull'intero sistema sportivo – dice **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** – e relegare ancor di più, **"nel sottoscala" delle priorità, i valori dello sport sociale** e l'importanza di quelle decine di migliaia di associazioni e società sportive di base che a causa della pandemia rischiano letteralmente di sparire". Questo sport è il grande fenomeno sociale del nostro tempo, rappresenta relazioni e salute, chiede di essere ascoltato, di avere sostegni e pari dignità. Chi è in ascolto?

A proposito di conseguenze sociali e di educazione alla vita. Sottostare ai capricci e ai ricatti dei padroni del calcio, al mondo incantato e costoso che loro stessi hanno creato, ai castelli di carte bollate dei diritti tv (o via internet) che hanno creato: chi si incarica per primo di dire basta? **Se la piramide si è rotta**, tutto l'indotto del calcio giovanile andrebbe rifondato su basi nuove e trasparenti, capaci di trasmettere valori di partecipazione e inclusione, fuori dalla dittatura del reclutamento e della selezione.

Si chiama passione, ed è quella che regge tutto. Gli uomini freddi capaci di calcolare profitti, lo dimenticano. Grazie a **Luciano Minerva** che l'ha riproposta e a **Fausto Pellegrini** che la realizzò per

Rai International (**Roberto Morrione** complice, ricordiamolo), [ascoltate questa intervista a Zdeneck Zeman](#): “Ci sono valori che hanno fatto appassionare la gente, i bambini, al calcio. Io non lo so se con i soldi si possono comprare le passioni della gente”. Era il 1998, con le sue dichiarazioni sul doping venne accusato di destabilizzare il sistema”.

[Qui puoi leggere l'articolo integrale](#)



Superlega e calcio: le conseguenze sociali della secessione

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

La vicenda Superlega in queste ultime ore si è sgonfiata, ma i problemi restano. Tiziano Pesce, Uisp: "Il rischio è relegare lo sport sociale nel sottoscala"

Il sito internet "Articolo 21-il dovere di informare, il diritto di essere informati" ha ospitato un articolo di Ivano Maiorella nel quale il tema Superlega viene affrontato da un'angolatura diversa: al di là di quelle economiche e politiche, quali sono le conseguenze sociali di questo progetto? L'articolo, che si intitola "Superlega, soldi e potere si scontrano in campo aperto", lega insieme alcune considerazioni di queste ore da parte di [Tiziano Pesce, presidente Uisp](#), del sociologo Pippo Russo e di Zdeneck Zeman, attraverso una intervista di Fausto Pellegrini su Rai News di 23 anni fa, rilanciata in questi giorni da Luciano Minerva.

Ecco alcuni passaggi salienti dell'articolo:

"Il calcio è di tutti, ha ragione il tecnico del Sassuolo, De Zerbi. La secessione è alle porte e se avrà un popolo dietro, vincerà, come la storia ci insegna. Ma in questa guerra di soldi sono tutti contro tutti, è difficile distinguere i buoni. Popolo e populismo sono nati proprio nel calcio, curve e tifoserie. La vicenda non nasce oggi, sono vent'anni che il calcio (in Italia e nel mondo) pratica la sua secessione strisciante, il sistema sportivo fa finta di niente e si mostra incapace di riformare se stesso. Il sistema politico-istituzionale lascia fare, in fondo è sport. Il bubbone scoppia in una notte d'aprile: per qualcuno è una moderna rivoluzione, per altri il collasso. Soldi e potere si scontrano in campo aperto, capiremo meglio che cosa sta succedendo strada facendo.

Conviene però drizzare le orecchie: la lezione basti a smettere di considerare lo sport come un pezzo isolato della società. Lo sport è responsabilità di tutti, è realtà sociale. Se non è politica pubblica diventa politica privata, i fatti di questi giorni stanno a dimostrarlo. Ma, quali saranno le conseguenze sociali di questa guerra di secessione chiamata Super League? In molti stanno analizzando in queste ore le conseguenze economiche, quelle sportive e quelle politiche, visto che persino i governi e l'Europa si stanno muovendo. Quelle sociali, come per il Covid-19, saranno profonde e imprevedibili...

...Per i club italiani della "sporca dozzina", i soldi che entrano attraverso i diritti tv di Campionato di calcio di serie A (840 miliardi a stagione) più quelli della Champion (stimati in 280

l'anno) sono pochi. Perché i tre più grandi si dovrebbero far carico di tenere accese le luci di tutto il carrozzone visto che loro pagano di più? Non è un caso che sette dei dodici fondatori della Superlega, siano i club calcistici più indebitati d'Europa, come scrive il sociologo Pippo Russo sul Domani. Quel debito, che per alcuni di essi supera il miliardo, è la clava che usano contro stati e istituzioni sportive. Ricatti, finanza globale, spy stories: altro che fair play e non profit, di cui parla la Carta Olimpica, il documento che dovrebbe reggere lo sport moderno e che viene sguainato a corrente alterna da chi governa il sistema sportivo.

Partiamo proprio da qui per immaginare una prima conseguenza sociale della Super-Lega-Affaire: che fine farà il sistema sportivo italiano, incapace di riformarsi e di accreditarsi davvero come l'agenzia di riferimento di tutto lo sport, da quello sociale e per tutti a quello di vertice, olimpico e di prestazione assoluta? E la credibilità dell'interno sistema e delle Federazioni internazionali? La frattura è interna al sistema professionistico, alla Lega, d'accordo. Ma le istituzioni sportive non dovrebbero essere quelle che mitigano gli istinti selvaggi del turbocapitalismo sportivo? Garanti di valori, ideali, neutralità?

E ancora: il contesto che stiamo vivendo con la crisi Covid-19 che si prolunga da oltre un anno sta distruggendo lo sport sociale e di base "La vicenda Superlega rischia di portare conseguenze disastrose sull'intero sistema sportivo - dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - e relegare ancor di più, "nel sottoscala" delle priorità, i valori dello sport sociale e l'importanza di quelle decine di migliaia di associazioni e società sportive di base che a causa della pandemia rischiano letteralmente di sparire". Questo sport è il grande fenomeno sociale del nostro tempo, rappresenta relazioni e salute, chiede di essere ascoltato, di avere sostegni e pari dignità. Chi è in ascolto?

A proposito di conseguenze sociali e di educazione alla vita. Sottostare ai capricci e ai ricatti dei padroni del calcio, al mondo incantato e costoso che loro stessi hanno creato, ai castelli di carte bollate dei diritti tv (o via internet) che hanno creato: chi si incarica per primo di dire basta? Se la piramide si è rotta, tutto l'indotto del calcio giovanile andrebbe rifondato su basi nuove e trasparenti, capaci di trasmettere valori di partecipazione e inclusione, fuori dalla dittatura del reclutamento e della selezione.

Si chiama passione, ed è quella che regge tutto. Gli uomini freddi capaci di calcolare profitti, lo dimenticano. Grazie a Luciano Minerva che l'ha riproposta e a Fausto Pellegrini che la realizzò per Rai International (Roberto Morrione complice, ricordiamolo), [ascoltate questa intervista a Zdenek Zeman](#): "Ci sono valori che hanno fatto appassionare la gente, i bambini, al calcio. Io non lo so se con i soldi si possono comprare le passioni della gente". Era il 1998, con le sue dichiarazioni sul doping venne accusato di destabilizzare il sistema".

PROFESSIONE REPORTER

Salviamo il giornalismo: le notizie, i problemi, le idee



I due più grandi quotidiani italiani, sul caso della Super Lega di calcio, hanno i loro intervistati di riferimento.

La Repubblica, il 21 aprile, dà la parola ad Andrea Agnelli, uno dei dodici presidenti (Juventus) coinvolti nel super progetto abortito, cugino di John Elkann, presidente della Gedi editrice del quotidiano.

Il Corriere, il 21 aprile, ascolta Urbano Cairo, uno dei presidenti (Torino) esclusi dal progetto, presidente di Rcs, editrice del quotidiano.

Due pagine, 14 e 15 la Repubblica. Quasi tutta pagina 13 il Corriere. Entrambe le interviste sono richiamate sulle prime pagine.

CENTO PER CENTO

Sulla Repubblica l'intervista, intitolata "Il progetto va avanti. Sì al dialogo con Uefa e Fifa", è firmata dal direttore Maurizio Molinari. Nel cappello è stato inserito a tarda ora che le sei squadre inglesi si sono ritirate dalla sfida, ma il resto evidentemente non è stato toccato, dato che Andrea Agnelli proclama: "Il progetto ha "il 100 per cento di possibilità di successo". Anche in prima pagina viene dato più risalto ad Agnelli/Molinari che al ripensamento dei team inglesi, obiettivamente notizia del momento. Mai viene scritto nell'intervista che il figlio di Umberto Agnelli e di Allegra Caracciolo è imparentato con la proprietà del giornale. Forse perché è solo cugino di Elkann e presidente della Juventus, con Gedi non c'entra.

Da segnalare che Agnelli ha dato un'intervista (da quella testata definita "esclusiva") anche al Corriere dello Sport, scritta dal direttore Ivan Zazzaroni. Da segnalare che sulla

Stampa, giornale confratello della Repubblica nella società Gedi di John Elkann, appare un commento del campione del mondo Marco Tardelli intitolato "Ma l'Avvocato avrebbe detto di no". "L'unica vera amarezza per me -scrive Tardelli- è che una delle promotrici di questa Superlega sia la mia Juventus, non più dell'Avvocato Agnelli e di Boniperti...". Poi, sul sito web, un commento del capo dello Sport, Paolo Brusorio, così: "Agnelli, il re è nudo". Brutti segnali per l'ultimo della stirpe che porta quel nome, Agnelli.

PEZZO DI REAZIONI

L'intervista di Cairo al Corriere ("Un attentato alla salute del calcio italiano. Pensano ai loro interessi") è firmata dal capo dello sport Daniele Dallera, che alla dodicesima riga, definisce Cairo "editore di questo giornale". Fra l'altro Cairo spiega perché ha definito Andrea Agnelli "traditore". Qui c'è da raccontare una storia. Cairo non definisce "giuda" Agnelli e traditori Agnelli e Marotta (Inter) in esclusiva per il Corriere. Lo aveva fatto il giorno prima, 20 aprile, sull'Ansa, sollecitato dal capo dello Sport, Piercarlo Presutti. Molti giornali avevano ripreso quelle parole di fuoco, fra i quali Repubblica, a pagina 2 ("Siete dei traditori". L'attacco di Cairo ad Agnelli e Marotta". Il Corriere, invece no. Aveva messo le parole di Cairo, neanche le più crude, in un pezzo di pagina tre con ricostruzione della vicenda e reazioni varie. Nessun richiamo nelle varie parti della titolazione. A pagina 6 veniva invece intervistato, con foto, Massimo Ferrero, presidente della Sampdoria. Il giorno dopo, al Corriere, c'è stato un po' di terremoto e il recupero del pensiero del presidente con apposita intervista.

(nella foto, Piercarlo Presutti, capo dello Sport dell'Ansa, autore dello scoop su Cairo)

BLOC NOTES

OLIMPIADI

Battaglie sociali ai Giochi? Per il Gio restano vietate

● Atleti inginocchiati a favore dei diritti umani durante l'esecuzione del proprio inno? Pugni alzati sul podio, modello Tommie Smith e John Carlos, in segno di protesta? Cartelli inneggianti a temi sociali nella cerimonia di apertura o di chiusura? Non ancora, non a Tokyo. Lo ha raccomandato ieri la commissione atleti del Cio guidata dalla zimbabwiana Kirsty Coventry, due ori a cinque cerchi nel nuoto, dopo

il periodico Esecutivo: chi dovesse lasciarsi andare, continuerà a venir punito. La regola 50 della carta olimpica subirà modifiche, ma non sostanziali. Un sondaggio che ha coinvolto 3547 atleti di 185 Paesi e 41 sport ha detto che la maggioranza è contraria a proteste sul campo (il 70%), durante cerimonie (70%) e sul podio (67%). Prevale il timore di gesti inconsulti. Fossoro questi, peraltro, i problemi dei

Giochi giapponesi. Quelli legati alla pandemia di Covid-19 non sono risolti. Tokyo (e Osaka), a giorni, torneranno in stato di emergenza, il viaggio della fiaccola è sempre più tormentato, i test-event vengono posticipati o annullati: quello di nuoto sincronizzato previsto a Tokyo dall'1-6 maggio si terrà in giugno in un altro Paese e il meeting di atletica del 9 maggio sarà a porte chiuse.



Messico '68 Tommie Smith, al centro e John Carlos, a dx, sul podio del 200

Trapela che, durante i Giochi, gli atleti saranno sottoposti a test salivari tutti i giorni. «Il secondo playbook di regole -dice il presidente del Cio, Thomas Bach - chiarirà molto»: è atteso per mercoledì. Mentre forse si dovrà attendere giugno per sapere se, esclusi gli stranieri, i giapponesi potranno assistere alle gare. C'è spazio anche per Milano-Cortina 2026: «Abbiamo dato l'ok per il budello di bob, slittino e skeleton di Cortina - conferma Bach - perché, a carico della Regione Veneto e non degli organizzatori, sarà parte di un parco giochi».

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uisp sulla Rai con Uisp Bologna: "Non fermate il nostro calcio"



Corriere dello sport 22 aprile 2021

Varato il decreto dal Cdm (Lega astenuta) Lo Sport chiuso fino a giugno tra le proteste

di **Giorgio Marota**
ROMA

Teatrici e cinema aperti al 50% della capienza, stadi e palazzetti chiusi a doppiata mandata. Un passo in avanti per la cultura che torna a respirare, ma non è certo la "svolta condivisa" che si aspettava il mondo dello sport. La passione di milioni di italiani resta in lockdown, almeno fino al 1 giugno. E dunque, "no" alla coda del campionato di calcio con il pubblico (la Serie A chiedeva subito 1000 tifosi e poi percentuale progressiva fino all'Europeo che si disputerà con 15.948 spettatori all'Olimpico) e ad altri eventi in presenza. Alla sottosegretaria Vezzali, di concerto col ministero della Salute, la possibilità di derogare per alcune manifestazioni nelle zone gialle ritenute "di particolare rilevanza" come le finali di Champions di volley a Verona, la Coppa Italia a Reggio Emilia e gli Internazionali di tennis a Roma.

DECRETO. Il gioco dell'oca dei Dpcm e dei Decreti riporta tutti alle soluzioni di settembre: da giugno non più di 1000 all'aperto e di 500 al chiuso negli impianti e, comunque, mai oltre il 25% della capienza. L'ha stabilito ieri il Consiglio dei Ministri dopo giorni di trattative tra una parte dell'Esecutivo che chiedeva di anticipare al 1 maggio e il Cts che spingeva per la prudenza. Per il portavoce del Cts, Brusaferrò, «privilegiata una gradualità e progressività di allentamento delle misure di contenimento».

CRITICHE. Gianni Petrucci, numero uno della Federbasket, ha detto di aver chiesto spiegazioni (senza ricevere risposte) circa il diverso trattamento riservato allo sport rispetto ai luoghi della cultura. «La prossima volta mi qualifico come

Niente stadi aperti per le ultime giornate di campionato. Nuoto, basket e pallavolo alzano la voce



Il premier Mario Draghi ANSA

ex segretario generale o ex commissario della FIGC, federazione a cui tra l'altro devo la mia carriera, forse con questa sigla avrò più successo con le istituzioni» il suo commento. Così Giuseppe Manfredi, presidente della Federvolley: «La scelta non ci soddisfa assolutamente. Avevamo sperato che si potesse riaprire almeno per una piccola percentuale di pubblico, perché le nostre società sono davvero in crisi. Nel momento in cui riapriamo i cinema e i teatri, qualche difficoltà a capire c'è...».

**Si a teatri e cinema aperti al 50%
Il coprifuoco resta alle 22, è polemica**

**Petrucci: «Nessuno ci ha dato risposta»
Barelli: «Le piscine coperte? Sparite»**

RIAPERTURE. Ecco la roadmap: da lunedì 26 riaprono i ristoranti all'aperto, sia a pranzo sia a cena, i teatri e i cinema senza superare le soglie dei 1000 e dei 500 (vittoria politica del ministro Franceschini) e ripartono pure gli sport di contatto come il calcetto. Dal 15 maggio le piscine all'aperto, dal 1 giugno palestre e ristoranti al chiuso. E le piscine coperte? «Sparite» ha protestato Barelli, presidente della Federnuoto - il governo o il Cts ritengono che, pur rispettando rigide linee guida, siano le uniche strutture in Italia da tenere chiuse. Sarebbero loro quindi a diffondere il virus... Siamo su scherzi a parte». Da questo punto di vista la Vezzali si sta impegnando per farle equiparare alle palestre, con conseguente via libera dal 1/06.

LE ALTRE MISURE. Da lunedì scuole elementari e medie saranno in presenza, le superiori invece verranno portate al 60% con la restante parte in DAD. Lo scontro ieri si è concentrato soprattutto sul coprifuoco, confermato alle ore 22 per volere del premier nonostante le pressioni delle regioni e di Italia Viva, Lega e Forza Italia che chiedevano di posticiparlo alle 23. La Lega si è astenuta con i suoi ministri. «Non potevamo votare un decreto che continuava a imporre chiusure, coprifuoco, limitazioni», ha detto Salvini. Gli spostamenti verso le zone arancioni o rosse sono consentiti con le "autocertificazioni verdi" che provino l'avvenuta vaccinazione, la guarigione o l'effettuazione di un tampone con esito negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Cucci, ebbene nell'ambito della zelletta-Superlega Andrea Agnelli adesso è nudo. In primis, colpito da questa storia, il pressoché schismo delle dirigenze e i club fondatori, i quali, in tutta evidenza, non avevano preventivato le possibili reazioni alla loro iniziativa: leghe, tifosi, finanche governi! Possibile non avessero previsto questo? Possibile non avessero già pronte risposte e contromisure adeguate? E il Patti di Sangue citato da Agnelli, a primo vento, è stato spazzato via! Forse la perizia qui mostrata da questi (teoricamente) top-dirigenti spiega tanto dei bilanci disastrosi di quasi tutte le società fondatrici di questa Waterloo. È chiaro qual era il fine: risanare bilanci devastati da una mala gestione che ha portato al progressivo insostenibile indebitamento cui la pandemia ha dato il colpo di grazia, a scapito dell'intero movimento (pur con tutte le sue pecche...). E non è un caso che non avesse aderito Bayern, società virtuosa e conti a posto... Mala posizione più incomprensibile è proprio quella della Juventus gap con le altre big d'Europa (sia tecnico che economico caso di attuazione della Superlega, sarebbe drammaticamente divaricato in pochi anni, relegando la Vecchia Signora al ruolo di Crotona d'Europa (con rispetto parlando). Come se ne esce? Non si può certo far finta che nulla sia accaduto. Come possono tornare ai tavoli della Lega e dell'Uefa questi "signori"? Previsti tempi cupi per queste società. Non sarà facile, ma questo shock potrebbe nascere finalmente una nuova concezione del calcio, finalmente chiara anche a Fifa e Uefa, che pure avevano già contribuito ad avviare la decadenza dello sport più bello del mondo con i pleurici tornei europei e delle nazionali, intasando i calendari. Ricette? Dico la mia: un più equa ripartizione dei ricavi un salary-cap che consenta novelli Zico di scegliere l'Udinese e non solo le solite no! (a costo - ma magari! - di rendere di nuovo più contendibile lo scudetto), un calendario più agile, rose di numero adeguato e non pleuriche, minore invasività delle TV - ma qui vedo dura... - che hanno co-

I PROGRAMMI IN TV

Subito utilizzabili i nuovi modelli e schemi di bilancio

Regime transitorio

Tempi diversi per adeguare alle nuove regole bilancio d'esercizio e bilancio sociale

Obbligatoria a seconda della natura dell'ente la nomina dell'organo di controllo

Gabriele Sepio

In vista dell'operatività del Registro del Terzo settore (Runts) per molti professionisti diventa fondamentale districarsi nell'ambito del regime transitorio. Alcuni nodi da sciogliere riguardano le scadenze previste per gli enti del Terzo settore (Ets) a partire da quest'anno. Proviamo a rispondere ad alcuni dei quesiti più ricorrenti.

1. Per il bilancio 2020 è già obbligatorio utilizzare i nuovi schemi approvati dal ministero del Lavoro con Dm del 5 marzo 2020?

A rigore, l'obbligo di redigere il bilancio di esercizio secondo i modelli standard e i nuovi schemi scatta a partire dall'esercizio 2021. È lo stesso Dm del 5 marzo 2020 a prevederlo rilevando come le disposizioni recate nel documento si applicano alla redazione del bilancio relativo al primo esercizio successivo a quello in corso alla data di pubblicazione del decreto. Pertanto, per quest'anno Onlus, associazioni di promozione sociale

(Aps) e organizzazioni di volontariato (Odv), già Ets nel periodo transitorio, approveranno il bilancio seguendo le modalità e le tempistiche previste dalla normativa di riferimento. Attenzione ciò non toglie la possibilità di decidere di adottare sin da subito i nuovi schemi di bilancio adattati alle realtà di riferimento. Per gli enti che non hanno ancora la qualifica di Ets e che l'acquisiranno con l'iscrizione al Runts, in mancanza di chiarimenti, l'obbligo di approvazione del bilancio d'esercizio secondo i nuovi schemi dovrebbe comunque scattare dal 2022 anche in considerazione dei tempi previsti per l'operatività dello stesso. Infatti dalle ultime dichiarazioni rilasciate dal ministero del Lavoro il Registro dovrebbe entrare in funzione non prima di luglio.

2. Da quando scatta l'obbligo del bilancio sociale? E quali sono gli enti che devono provvedervi?

Per il bilancio sociale il discorso è un po' diverso. Il Decreto ministeriale con cui sono state approvate le linee guida, infatti, è del 2019 con la conseguenza che già dal 2020 Onlus, Odv e Aps che hanno entrate superiori ad 1 milione di euro sono obbligate a redigere tale documento secondo i criteri fissati dal Dm del 4 luglio 2019. Per le imprese sociali, invece, il bilancio sociale è sempre obbligatorio e come precisato dallo stesso ministero del Lavoro (nota 5176/2021) saranno tenute a predisporre il documento anche quelle imprese che si sono costituite nel corso d'anno. In questa ipotesi dovranno provvede-

ervi per la sola frazione di anno di riferimento. Un principio, che dovrebbe altresì trovare applicazione anche per gli Ets che decideranno di accedere al Runts. In tale ipotesi, infatti, in presenza dei requisiti previsti dal Codice, dovrebbe scattare l'obbligo di redazione del bi-

lancio sociale per la sola parte dell'anno in cui l'ente abbia assunto la qualifica di Ets. Pertanto, considerato che il Registro potrebbe essere operativo da luglio, si potrà tenere conto della sola frazione d'anno in cui viene acquisita la qualifica.

Per quanto concerne, invece, l'obbligo di deposito del bilancio sociale entro il 30 giugno presso il Runts tale adempimento dovrebbe scattare dall'anno prossimo atteso che il Registro dovrebbe essere operativo non prima di luglio. Tuttavia, gli Ets soggetti a tale obbligo dovranno comunque provvedere a pubblicare il documento sul proprio sito internet.

3. Da quale esercizio diventa obbligatoria la nomina dell'organo di controllo?

La questione è legata all'efficacia dell'articolo 30 del Codice (Cts) che deve considerarsi di immediata applicazione. Per verificare quando la nomina di tale organo sia obbligatoria occorre distinguere a seconda della forma giuridica assunta dall'ente.

Per Onlus, Odv e Aps in forma associativa, l'obbligo è scattato già dall'approvazione del bilancio di esercizio 2019 in caso di superamento di almeno due dei limiti previsti dall'articolo 30 negli esercizi 2018-2019 (Nota 11560/2020). Per le Fondazioni, in cui la nomina è sempre obbligatoria, l'adempimento scatta a seguito di adeguamento statutario. Per gli Ets di nuova costituzione con l'accesso al Runtis, l'obbligo scatta dal secondo esercizio successivo a quello di iscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allineati i termini per l'approvazione dei rendiconti

La scadenza

Aspetti critici restano per le Fondazioni e per le Onlus

Approvazione dei bilanci finalmente con una data unica anche per gli enti non profit ma restano ancora nodi da sciogliere. Con la modifica apportata dal Dl 44/2021 all'articolo 106 del Cura Italia viene allineato il termine per la convocazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio. Si chiude così un percorso contorto che a causa dei mancati coordinamenti normativi ha impedito a molte realtà non profit di programmare in tempo utile le assemblee. Due le date, quindi, a cui tali enti potranno far riferimento: il 29 giugno per la convocazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio e il 31 luglio. Termine quest'ultimo entro cui anche gli enti non profit potranno convocare l'assemblea con modalità a distanza o senza la contestuale presenza del Presidente e del segretario nello stesso luogo. Elemento quest'ultimo che non era previsto per Onlus, Odv e Aps.

Con tale intervento, quindi, si allineano i tempi per tutte le realtà del non profit indipendentemente dal fatto che assumano o meno la qualifica di Ets nel periodo transitorio. Restano, tuttavia, da sciogliere alcuni nodi frutto della stratificazione normativa dovuta ai diversi decreti emergenziali. La criticità principale che si evidenzia sta nel fatto che la norma originaria contenuta nel Dl Cura Italia è pensata principalmente

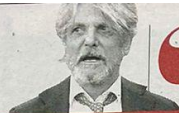
per i soli enti societari. Con la conseguenza che l'estensione "forzata" di tale disciplina anche alle realtà non profit fa riflettere sulla necessità di adottare per tali categorie di enti norme ad hoc in considerazione delle peculiarità che le contraddistinguono. Il primo aspetto critico riguarda sicuramente il fatto che l'articolo 106 citato prevede la proroga del termine per la convocazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio. Con la conseguenza che alcune realtà non profit sprovviste di tale organo, applicando un'interpretazione restrittiva, rimarrebbero di fatto escluse dalla proroga al 29 giugno. Si pensi ad esempio alle Fondazioni che in genere non dispongono dell'organo assembleare. Una problematica che, tuttavia, potrebbe, comunque, essere risolta attraverso un'interpretazione estensiva dell'articolo 106 che applica la disciplina degli enti societari attraverso un rinvio generico ad associazioni e fondazioni (comma 8 bis).

Altra perplessità di non poco conto riguarda le Onlus giacché l'articolo 106 prevede una deroga alle disposizioni codicistiche e quelle statutarie. Una previsione questa che contrasta con la disciplina delle Onlus le quali, ai fini del bilancio, sono tenute a rispettare quanto previsto dall'articolo 20 bis del Dpr 600/1973 senza alcun rinvio al codice o alle disposizioni statutarie.

Tali incongruenze dimostrano la necessità di abbandonare l'abusata tecnica legislativa del rinvio, per gli enti non profit, alla disciplina scritta per le società, assegnando a tale settore una autonoma dignità nella redazione delle norme.

—G.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dobbiamo riprendere in mano il calcio: se andiamo dietro a gente con il delirio di onnipotenza non andiamo da nessuna parte»

La linea di Gravina

di **Valerio Piccioni**

ROMA

Non vuole sentir parlare di sanzioni per i tre club italiani del «golpe» della Superlega, Gabriele Gravina. È una parola che non ha senso per il presidente federale tornato da Montreaux, congresso Uefa, con un'elezione al limite dell'unanimità (53 voti su 55) nell'esecutivo che governa l'Europa del calcio. «C'è stata una sollevazione generale», dice raccontando le ore agitate che hanno preceduto la «deflagrazione» di sabato notte. Ora, però, Gravina rifiuta concetti come sanzioni, condanne, vendette. «Non si sanziona un'idea. Se poi un domani si concretizzasse una violazione delle regole, farebbero le loro valutazioni gli organi della giustizia sportiva». Diciamoci la verità, il presidente federale sa anche un'altra cosa: se il blitz dei 12 club è stato un vero attentato al sistema calcio nel suo insieme, dietro la Superlega presentata con ricchi premi e cotillon e poi travolta dalle proteste di tutti, si nascondono problemi e numeri che costituiscono un vero e proprio «alert» (l'espressione è sua). Insomma, allo scampato pericolo non si può reagire con una superficiale alzata di spalle. «Qualcosa non funziona e deve essere approfondito. È uno stimolo perché una responsabilità dirigenziale, servono rimedi e proposte per evitare altre fughe in avanti».

In caso di violazione tocca alla giustizia sportiva

Gabriele Gravina
Presidente Figo



A Roma da sinistra il presidente Figo Gabriele Gravina, Vito Cozzoli (Sport e Salute), Cristiana Capotondi (ambasciatrice dell'Europeo), Daniele Frongia (assessore allo Sport), il sindaco di Roma Virginia Raggi e Valentina Vezzali, sottosegretario allo Sport GETTY IMAGES

«Le regole prima di tutto Ma nessuna sanzione»

Il presidente Figo spiega: «Non si processa un'idea Più ricavi per uscire dalla crisi? Sì, ma attenti ai costi»

O dentro o fuori

Ecco il punto: regole e capacità di rispondere ai problemi. Gravina sulla prima parola è categorico. «Forse c'è una mancata conoscenza di alcuni passaggi regolamentari. Il mondo dello sport è una piramide, al vertice c'è il Cio e poi per il calcio la Fifa, l'Uefa, quindi ci sono il Coni, le federazioni, le leghe, le società. E questa piramide ha un collante che si chiama regole: o si sta nel calcio con le sue regole o se ne sta fuori». E conferma per il consiglio federale di lunedì, una sorta di rafforzamento delle norme per la concessione delle licenze, già vincolate da statuto Figo al «rispetto» delle direttive di Uefa e

L'EVENTO

La Vezzali «battezza» l'Europeo con la fan zone dai Fori al Pincio

«Un evento oltre il calcio, che sarà un'occasione di coesione per tutta Europa». Valentina Vezzali presenta così le iniziative che accompagneranno a Roma le 4 partite dell'Europeo, «salvate» dal via libera del governo Draghi a cui la sottosegretario alle Sport ha dato un contributo prezioso. Sulla terrazza dei Mercati Traianei il trofeo

dell'Europeo ha fatto coppia con un'altra vista mozzafiato. È stata l'occasione, presenti la sindaca di Roma Virginia Raggi e il commissario del progetto Uefa a Roma Daniele Frongia, per presentare il piano «fan zone». Che prevede una vasta area dai Fori Imperiali al Pincio con il cuore del progetto in Piazza del Popolo.

V.P.

Fifa. Gli dà manforte Giovanni Malagò: «O uno fa una cosa privata - spiega il presidente del Coni - e in quel caso è un discorso a parte e le regole le stabilisci tu. Oppure sei all'interno di un sistema e le regole le fanno gli organismi internazionali su tutto: calendari, giustizia sportiva, antidoping, arbitri».

Ricavi e costi

C'è un altro punto che Gravina sottolinea in rosso nel suo ragionamento: si chiama soldi. Soldi che non ci sono, soldi dei maxi debiti dei grandi club, soldi che la Superlega è l'unica soluzione, i discorsi sentiti in questi giorni. «Ma in econo-

mia aziendale questo ragionamento è sbagliato: va bene il tentativo di avere maggiori ricavi, ma devi farlo stando molto attenti ai costi». In sostanza: devi saper guadagnare, ma soprattutto saper spendere. Meglio e magari pure meno se addio sostenibilità. E su questo filone, Gravina promette una progettualità specifica della Figo per aiutare i club a monitorare i costi, ma anche un discorso su scala europea. Era stato proprio il presidente federale a scrivere a tutte le federazioni europee e ai sindacati dei calciatori e dei tecnici per invocare un'inevitabile riduzione dei compensi nella tempesta della crisi.

«Fughe» e riforme

C'è anche altro. Proprio nella sede della Figo, a settembre, il presidente della Fifa Gianni Infantino si era posto il problema di «proteggere» le partite più importanti ed evitare calendari troppo stressati da mille manifestazioni. Parole che si riferivano anche a quel calo di appeal del prodotto calcio, soprattutto fra i giovani, segnalato da diversi sondaggi. Un tasto su cui batteva anche il progetto Superlega. Questo tema attraversa molte questioni, in Italia pure la riforma del campionato. Su cui Gravina ha promesso un'accelerazione decisiva. Anche questo può evitare nuove «fughe in avanti» o altri spericolati progetti di Superlega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'02"

Qualcosa non funziona e deve essere approfondito

Gabriele Gravina
Presidente Figo

Domani l'Esecutivo straordinario

Uefa: le scuse non bastano Ceferin blinda le nuove coppe

C'è chi vorrebbe per Juve e Real un anno di stop, ma è difficile Saranno inserite però clausole

di **Fabio Licari**

INVIATO A TORINO

La Superlega non c'è più, ma non è finita qui. Ci saranno conseguenze perché l'Uefa ha vissuto i giorni più terribili della sua storia, con il rischio di diventare l'organizzatore dell'Europa League e di un Europeo senza fuoriclasse «squalificati». Per cui l'obiettivo sarà un altro: blindare il futuro perché nessuno agiti più lo spauracchio della Superlega per chiedere sempre di più.

Sms e whatsapp

La strategia diplomatica è riuscita. Giocatori, politici, allenatori hanno parlato in questi giorni con Nyon. La paura di una

ritto di sognare. Se Agnelli ha ricevuto chiamate di club che volevano aggregarsi al carrozzone, anche Ceferin ha il cellulare pieno di whatsapp di dirigenti pentiti che preparano il rientro.

Bentornati. Ma...

Ma il recupero sarà sotto condizioni, al di là delle inevitabili frasi di circostanza di Ceferin: «Ammirevole ammettere un errore, questi club hanno commesso un grande errore. La cosa più importante adesso è ricostruire l'unità che c'era e andare avanti insieme». Prima di tutto l'Uefa dovrà fare i conti con se stessa e le anime che si stanno confrontando.

Anima «giustizialista»

Al di là dell'estemporaneo ana-

non ha voglia di perdonare. E che in queste ore ha proposto una punizione per i leader della ribellione, Real e Juve, suggerendo un anno senza Champions. Qualcuno pensa di chiedere i danni. Non dovrebbe succedere. L'Esecutivo straordinario di domani fisserà le 12 sedi dell'Europeo (Dublino a rischio, Monaco in difficoltà, Bilbao sostituita da Madrid/Wanda o Siviglia). E poi parlerà della Superlega perché non si ripeta.

Clausole blindate

Come impedire un nuovo tentativo di secessione? Blindando le coppe. Chi parteciperà dovrà impegnarsi a rispettare le regole per decenni e a non flirtare con amanti private, rischiando conseguenze sportive e finanziarie.

immanente. Servono direttive comunitarie e nuove regole di iscrizione. Il processo di pacificazione è cominciato.

Calcio sostenibile

Nyon non può però ignorare le richieste dei top club, prigionieri dei loro fatturati miliardari. Andrà cambiato il calcio, reso più sostenibile, passando anche dal nuovo fair play finanziario che dia libertà di investimento, preveda tetti (dal salary cap della Superlega alla tassa sul lusso), ma non vincoli le spese. Solo che non dovranno essere esagerate. Obiettivo: controllo dei costi e riduzione dell'indebitamento. Perché questa è stata la Superlega degli indebitati. E, se il fatturato più alto va in stipendi e commissioni, si torna al come

Domani l'Esecutivo straordinario

Uefa: le scuse non bastano Ceferin blinda le nuove coppe

C'è chi vorrebbe per Juve e Real un anno di stop, ma è difficile Saranno inserite però clausole per evitare altre idee secessioniste

di Fabio Licari
INVIATO A TORINO

La Superlega non c'è più, ma non è finita qui. Ci saranno conseguenze perché l'Uefa ha vissuto i giorni più terribili della sua storia, con il rischio di diventare l'organizzatore dell'Europa League e di un Europeo senza fuoriclasse "squalificati". Per cui l'obiettivo sarà un altro: blindare il futuro perché nessuno agiti più lo spauracchio della Superlega per chiedere sempre di più.

Sms e whatsapp

La strategia diplomatica è riuscita. Giocatori, politici, allenatori hanno parlato in questi giorni con Nyon. La paura di una deriva capitalista, nel senso più spregevole, ha fatto il resto. Nessuno vuole cacciare Manchester United e Milan dalle coppe, anzi, una coppa con le big porta più soldi e spettacolo. Ma Atalanta, Ajax e le altre hanno il di-

ritto di sognare. Se Agnelli ha ricevuto chiamate di club che volevano aggregarsi al carrozzone, anche Ceferin ha il cellulare pieno di whatsapp di dirigenti pentiti che preparano il rientro.

Bentornati. Ma...

Ma il recupero sarà sotto condizioni, al di là delle inevitabili frasi di circostanza di Ceferin: «Ammirevole ammettere un errore, questi club hanno commesso un grande errore. La cosa più importante adesso è ricostruire l'unità che c'era e andare avanti insieme». Prima di tutto l'Uefa dovrà fare i conti con se stessa e le anime che si stanno confrontando.

Anima "giustizialista"

Al di là dell'estemporaneo anatema del danese dell'Esecutivo, tale Moeller che minacciava una squalifica di Real, City e Chelsea addirittura, nelle semifinali, impraticabile ma a cui qualcuno ha creduto, c'è una corrente che

non ha voglia di perdonare. E che in queste ore ha proposto una punizione per i leader della ribellione. Real e Juve, suggerendo un anno senza Champions. Qualcuno pensa di chiedere i danni. Non dovrebbe succedere. L'Esecutivo straordinario di domani fisserà le 12 sedi dell'Europeo (Dublino a rischio, Monaco in difficoltà, Bilbao sostituita da Madrid/Wanda o Siviglia). E poi parlerà della Superlega perché non si ripeta.

Clausole blindate

Come impedire un nuovo tentativo di secessione? Blindando le coppe. Chi parteciperà dovrà impegnarsi a rispettare le regole per decenni e a non flirtare con amanti private, rischiando conseguenze sportive e finanziarie. Naturalmente è soltanto cominciato il lavoro che ha bisogno dell'appoggio di Fifa e politici, soprattutto l'Ue. Finché c'è il minimo dubbio di legittimità di una "superlega", il rischio sarà

immanente. Servono direttive comunitarie e nuove regole di iscrizione. Il processo di pacificazione è cominciato.

Calcio sostenibile

Nyon non può però ignorare le richieste dei top club, prigionieri dei loro fatturati miliardari. Andrà cambiato il calcio, reso più sostenibile, passando anche dal nuovo fair play finanziario che dia libertà di investimento, preveda tetti (dal salary cap della Superlega alla tassa sul lusso), ma non vincoli le spese. Solo che non dovranno essere esagerate. Obiettivo: controllo dei costi e riduzione dell'indebitamento. Perché questa è stata la Superlega degli indebitati. E, se il fatturato più alto va in stipendi e commissioni, si torna al come prima. Poi si parlerà di anticipo della nuova Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

Avenire

Giovedì 22 aprile 2021

INTERVISTA / 1

L'ex campionessa olimpica di ciclismo è una dei tre candidati alla presidenza Coni: «C'è ancora tanto da fare per le donne nel mondo dello sport. Grazie alla famiglia ho superato il mio buio»

Bellutti: «Pronta a tornare in pista»

PIER AUGUSTO STAGI

Vive da cinque anni ad Andogno, una frazione di San Lorenzo Dorsino in val d'Ambiez, provincia autonoma di Trento, borgo di soli 38 abitanti adagiato nella parte meridionale delle Dolomiti del Brenta. Ha rimesso a nuovo l'antica locanda della nonna, trasformandola in un rifugio del cuore ("Le Itinerande"), un B&B vegano, forse il primo in Italia, per chi va alla ricerca di pace e tranquillità, ma soprattutto di quell'equilibrio con sé stessi e la natura. Lei, Antonella Bellutti, 52 anni di Bolzano, due volte campionessa olimpica di ciclismo e l'unica ad aver gareggiato sia alle Olimpiadi estive che invernali (bob), e nonostante ami una vita fatta di studio e contemplazione, ha deciso di gettarsi anima e corpo nella sfida che la vedrà opposta al presiden-



Antonella Be

te in carica Giovanni Malagò e Renato Di Rocco per la carica di numero uno del Coni, ruolo che dal 1914 - anno di fondazione - è stata sempre occupata solo e soltanto da uomini. A Milano, il 13 maggio prossimo, la Bellutti oro ad Atlanta '96 (Inseguimento) e Sydney 2000 (corsa a punti), proverà a rompere quello che è e resta per il momento un vero tabù, nonostante Malagò abbia già annunciato che almeno 4 membri su 13 saranno donne. «Un tabù in realtà è stato rotto qualche settimana fa, con l'elezione di Antonella Granata alla guida della Figs, la federazione italiana giuoco Squash, ma è l'unica...», ribatte immediatamente la diretta interessata. Nel 2017 ha scritto un libro: *La vita è come andare in bicicletta* (ed. Sonda). Sottotitolo: "Autobiografia alimentare di una vegatleta".

La vita è davvero come andare in bicicletta? Direi proprio di sì, anche perché per restare in equilibrio bisogna pedalare e tanto. Io sono cresciuta con un allenatore (Claudio Andrea Vantini) che credeva tantissimo nel valore della polivalenza e nella multidisciplinarietà, questo rappresenta un vocabolario motorio enorme che è la base da cui si può partire per costruire il vertice della propria piramide prestativa. La mia storia sportiva parla di questo.

Ha fatto un sacco di cose, da sportiva praticante tesserandosi per tre federazioni (Fidal, Fci, Fisi) e spesso ripartendo da zero.

È la cosa che mi piace di più: mettermi in gioco, mettermi in discussione. Anche questa volta è così. So che non sarà una sfida facile, ma so che è possibile. Me l'avevano già chiesto quattro anni fa, ma non mi sentivo ancora in condizione di affrontare questa difficile e delicata sfida, ora mi sento pronta.

Prima di parlare di futuro, facciamo un passo indietro: chi è Antonella Bellutti e da dove viene?

Da una famiglia normalissima. Papà operaio, con una spiccata passione per l'organo: tutte le domeniche mattina andava per chiese. Mamma la classica mamma che sta in pensiero e ti raccomanda di stare attenta, anche adesso. Stefano, mio fratello, ha fatto ciclismo. Luigina, mia sorella invece aveva la passione per la pallacanestro, poi ha rinunciato a tutto per dedicarsi anima e corpo ad una Ong tedesca operante in Ruanda, Burkina Faso e Repubblica Centrafricana.

Come nasce la sua passione per lo sport?

Incomincio alle elementari. Il mio insegnante di ginnastica, Tullio Biasi, mi segnala a un allievo di Calvesi, Andrea Vantini. Il mio primo maestro, il mio secondo padre. Il primo amore è l'atletica leggera e corro i 100 ostacoli e le prove multiple. Negli ostacoli vinco sette titoli giovanili, sono primatista italiana juniores. Poi comincio a lamentare un dolore alla gamba: ho qualcosa nella cavità poplitea posteriore, dice

il dottore, il quale ritiene che si tratti di una cisti sul tendine. Quindi ago per aspirarla, peccato mi tolga la sensibilità dal ginocchio in giù. Un anno alla ricerca di un recupero che non arriva e alla fine mollo tutto.

In mezzo a tanta sfortuna, la fortuna di incontrare sulla propria strada due dirigenti di società ciclistica che si stanno allenando quando una ragazza li passa a tutta velocità...

Broccardo, anche lui di Andogno, uno che non lascia nulla al caso. Il professor Dal Monte mi mette in bicicletta come Dio comanda, il resto ce lo metto io.

Poi gli ori olimpici, il secondo più difficile del primo...

Esattamente.

Poi il buio.

Due settimane dopo la medaglia di Sydney, mi trovo nella disperazione più nera.

È andata esattamente così. Per tenermi in forma avevo cominciato ad andare in bicicletta e l'agopuntura mi aveva nel frattempo guarito dal male alla gamba. Quel due dirigenti sono la mia fortuna, e mi conducono in un nuovo mondo. Da semplice cicloturista al mondiale '92 in Spagna in meno di due anni. Quarte nell'inseguimento per una manciata di secondi. Ci credo, capisco che può essere la mia nuova opportunità e non me la lascio sfuggire: dico basta come insegnante Isef e via veloce con la bicicletta. Dopo quel mondiale il Coni apre il Club Olimpico per medagliati, con borsa di studio. Il ct è Dario

Dentro di me scoppia il male di vivere: in più di un'occasione ho pensato al suicidio come sola via d'uscita. Fortuna vuole che ho una famiglia fantastica e persone che mi hanno davvero voluto bene, volendo il mio bene. Ma non è stato assolutamente semplice.

Quale è stato il motivo scatenante del suo male di vivere?

Si ricorda la vicenda del GH? *Il Corriere della Sera* esce con una notizia bomba, con la quale asserisce che nel sangue di 61 atleti presenti a Sydney qualcosa non va a livello di ormone della crescita. Si fanno anche i nomi di qualche grande atleta: A-

gostino Abbagnale, Rosolino, Idem, Trillini e della sottoscritta. In quel momento sento di capire quello che deve aver vissuto sulla propria pelle Enzo Tortora. Come lui dico: io non sono innocente, sono estranea! Non mi ammazzo perché potrebbe sembrare un'ammissione di colpevolezza. Vado in depressione. Solo dopo dieci anni un giudice ha dichiarato i fatti in questione erano insussistenti. Per ritrovare forza, una nuova ripartenza, sempre nel mondo dello sport. E dire che non ne volevo più sapere, ero nauseata. Non ne avevo più voglia. Poi un giorno mi telefona Franco Braggina, il telecronista Rai, e mi propone di fare la frenatrice sul bob di Gerda Weissensteiner a Salt Lake City.

Accetto. Arriviamo settime. Poi chiudo con l'agonismo. Oggi mi sento serena e appagata. Felice? È una parola grossa. Tra le tante cose che lei si è trovata a fare, c'è anche quello del tecnico della pista - maschile e femminile - per la Federciclismo: come mai si è dimessa dopo pochi mesi?

Fui nominata informalmente, ma poi a quell'incarico non è mai seguito un regolare contratto. Quindi mi trovai a lavorare per svariati mesi senza tutele e di fronte alle mie continue richieste di regolarizzare la posizione, sono stata costretta a dare le dimissioni pubbliche, attraverso una lettera aperta che scrissi a *Repubblica*. In quel modo presi le distanze da un ruolo che non era mai stato realmente mio.

Nello sport, sempre più crescente è il problema della violenza sulle donne.

Il problema è un riflesso di ciò che succede fuori, ma nel mondo sportivo è chiaramente molto più subdolo. Sappiamo che c'è ancora molto da fare e io sono pronta a fare la mia parte. Se io sono stata vittima di violenze, anche psicologiche? Mi sono trovata in qualche situazione molto scomoda, dove sinceramente non è giusto che un'atleta si debba trovare.

Pronta per questa sfida da numero uno dello sport italiano?

È una sfida, contro due abilissimi dirigenti sportivi, come il presidente Malagò e l'ex presidente della Federciclismo Renato Di Rocco: non sarà una sfida facile, lo so perfettamente, ma lo non ho mai accettato sfide semplici.

Essere donna è ancora penalizzante per il mondo dello sport?

Stanno cambiando tante cose, ma ancora tanto deve cambiare. Essere donna non penalizza, ma forse non aiuta

Euro 2020, Orsato unico italiano tra gli arbitri selezionati

Il fischietto di Schio tra i 18 nominati: per la prima volta saranno presenti anche un direttore di gara sudamericano ed un quarto arbitro donna

C'è **Daniele Orsato** tra i 18 arbitri selezionati per **Euro 2020**. Il direttore di gara di Schio sarà l'unico italiano tra quelli impegnati nelle 51 gare della prossima competizione continentale che comincerà l'11 giugno a **Roma** con **Italia-Turchia**. Gli altri arbitri scelti sono: **Felix Brych** e **Daniel Siebert** (Germania), **Cuneyt Cakir** (Turchia), **Carlos Del Cerro Grande** e **Antonio Miguel Mateu Lahoz** (Spagna), **Andreas Ekberg** (Svezia), **Orel Grinfeeld** (Israele), **Ovidiu Alin Hategan** e **Istvan Kovacs** (Romania), **Sergei Karasev** (Russia), **Bjorn Kuipers** e **Danny Makkellie** (Olanda), **Michael Oliver** e **Anthony Taylor** (Inghilterra), **Artur Manuel Ribeiro Soares Dias** (Portogallo), **Clement Turpin** (Francia), **Slavko Vincic** (Slovenia).

Gli altri italiani

Insieme ad Orsato saranno presenti ai prossimi europei anche gli assistenti **Alessandro Giallatino** e **Fabiano Preti**. Selezionati anche quattro **addetti Var** italiani, si tratta di: **Marco Di Bello**, **Massimiliano Irrati**, **Filippo Meli** e **Paolo Valeri**. Come quarti ufficiali di gara e arbitri di supporto anche **Davide Massa** e **Stefano Alassio**.

Prima volta di un sudamericano

Per la prima volta ad dirigere un **Europeo** ci sarà anche un fischierto sudamericano. Questo sarà infatti l'arbitro argentino **Fernando Rapallini** che, con i suoi assistenti, si unirà ai direttori di gara europei selezionati per Euro 2020. La **Uefa** fa sapere che ciò rientra "*nell'ambito di un programma di scambio parte dell'accordo di cooperazione con la Confederazione Calcistica Sudamericana (CONMEBOL)*". All'interno dello stesso programma, lo spagnolo **Gil Manzano** sarà presente per dirigere alcuni incontri alla prossima **Coppa America 2021**, in **Argentina** e **Colombia**.

Anche la Frappart ad Euro 2020

Per la prima volta una donna è stata selezionata per un Europeo. **Stephanie Frappart**, che in questa stagione ha già diretto diverse partite a livello nazionale e continentale, esordendo in Champions nell'incontro tra **Juventus** e **Dinamo Kiev**, è stata selezionata come arbitro di supporto e lavorerà come quarto arbitro insieme agli altri colleghi.

La conferenza stampa di presentazione delle iniziative della Capitale in vista dell'Europeo. Il presidente Gravina: "Speriamo di poter ospitare più tifosi allo stadio in caso di implemento dei vaccini"

Il trofeo di Euro 2020 è sbarcato nella Capitale, accolto in Campidoglio dalla sindaca Virginia Raggi, dal Direttore Ivan Zazzaroni e dall'assessore allo Sport Frongia

Lino Foroni, presidente del circolo Arci l'Arcobaleno di Fabbrico *(Danilo Di Meo, Agf)*

Approfondimento **Coronavirus**

C'erano una volta i circoli Arci: "Adottateli o chiuderanno per sempre"

21 APRILE 2021

Il terzo settore è chiuso da mesi causa pandemia. Gli storici punti di aggregazione lanciano una campagna di raccolta fondi: adottauncircolo.it

DALLA NOSTRA INVIATA BRUNELLA GIOVARA

FABBRICO (Reggio Emilia) - Non fosse che sono le tre del pomeriggio, si potrebbe anche bere un Cynar, appoggiati a questo bancone fuori moda. Ma visto che non si può, nel frattempo si può fare un bonifico a questo circolo Arcobaleno che resiste alla serrata, sperando di tornare presto a bere quel Cynar - o un punch al mandarino - assieme al presidente Lino Foroni, che ha 76 anni ed è un tipo indomito. Il circolo è semi sbarrato, come in tutta l'Emilia, e anche...

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della **Maremma**

Tornano le camminate della Uisp, Ghizzani: «Attività sana adatta a tutti»

GROSSETO – La Uisp di Grosseto riparte anche con le sue camminate da lunedì 26 aprile. Si tratta di una delle attività più in crescita, per il comitato, e anche di quelle che meglio incarnano l'idea di una disciplina che non sia soltanto sport, ma anche socializzazione e promozione di uno stile di vita sano.

“Quella del fit walking – spiega Massimo Ghizzani, vicepresidente del comitato e divulgatore della disciplina – è un'attività sana, adatta a tutti e che in tempo di pandemia permette di stare all'aria aperta, dove il rischio di contagio è molto più basso. Durante i vari appuntamenti andremo alla scoperta di varie zone della nostra città”.

Le camminate sono in programma dal lunedì al venerdì, mercoledì escluso, con ritrovo alle 18,30. Per informazioni segreteria Uisp di viale Europa, 0564417756, 3281006698 oppure grosseto@uisp.it.



UISP: Corsa Rosa 2021



di: Daniele Gazzaniga
Pubblicato: Giovedì 22 Aprile 2021 | 2:35

Sabato 17 e domenica 18 aprile 2021 è stato all'insegna di tanti puntini rosa che si sono incrociati lungo gli argini del territorio cremonese per ricordare che la **Corsa Rosa**, anche se distanti, unisce per i valori che trasmette, sani stili di vita, contro la violenza sulle donne e la ricerca Oncologica. Grazie all'impegno di tutti camminando o correndo, nel pieno rispetto delle regole in vigore, in formato 'virtual', ognuno ha portato il proprio contributo, iscrivendosi alla corsa, che sarà devoluto a **Lilt Lega Italiana per la lotta contro i Tumori sezione di Cremona**.

Un ringraziamento particolare va a tutti i partner che ogni anno collaborano all'iniziativa: **Marathon Cremona, 3C Compagnia**

Corridori Cremonesi, Cremona Corre, Triathlon Duathlon Cremona, DLF Cremona, ASST Cremona, ATS Valpadana, Comune di Cremona, Provincia di Cremona.

Arrivederci all'anno prossimo con l'augurio di ritrovarci tutti vicini ed uniti.

Uisp Comitato Territoriale di Cremona APS

Via Brescia 56 – 26100 Cremona



No drop, no out: venerdì 23 aprile gli eventi finali

Da **Roberto Di Biase** - 22 Aprile 2021

👁 11

La mattina a Zibello, il pomeriggio a Neviano. Dimostrazioni degli sport di strada da parte degli educatori sportivi e lezioni degli studenti di Bertolucci e Magnaghi. Obiettivo: contrasto all'abbandono sportivo e alla sedentarietà

PARMA – Si conclude **venerdì 23 aprile No drop, no out**, il progetto **contro l'abbandono sportivo** promosso da Upi Emilia-Romagna, con le Province di Parma, Reggio, Modena e Piacenza, in collaborazione con Uisp, Csi, Comuni e Pinco srl.

Due gli **eventi finali** in programma:

– **la mattina** dalle ore 10.15 alle 12.15 a **Zibello**, nel campo polivalente dietro il Comune,

Gli eventi consisteranno nella presentazione (in modalità dimostrativa) degli sport di strada (**skate, parkour, balance board**) agli studenti della scuola media (secondaria di I grado) da parte degli educatori sportivi delle pratiche di UISP, CSI, Pinco srl; sono previsti inoltre brevi interventi degli studenti delle superiori partner di progetto: Liceo Sportivo **Bertolucci** di Parma e Istituto Alberghiero **Magnaghi** di Salsomaggiore.

Stanti le normative attuali sulle misure di contenimento dell'epidemia da Covid, i ragazzi non potranno quindi sperimentare direttamente gli sport di strada, come inizialmente previsto, ma potranno assistere alle dimostrazioni degli istruttori e ricevere una lezione sulle buone pratiche di svolgimento di questi sport.

No drop no out si pone l'obiettivo di riavvicinare i giovani alla pratica sportiva, in particolare attraverso gli sport di strada e contrastare la sedentarietà, sensibilizzando a corretti stili di vita e ad una sana alimentazione dei **ragazzi tra i 14 e i 20 anni**. Il progetto **drop no out** rientra nell'ambito di "**Azione ProvincEgiovani**", il bando promosso dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A breve saranno disponibili online **anche i video** dell'intero progetto.

The logo for TG Roseto.it features the letters 'TG' in a light grey, sans-serif font. To the right of 'TG' is the word 'Roseto' in a bold, blue, sans-serif font. The '.it' domain extension is enclosed in a blue circle with a white dot, positioned at the end of the word 'Roseto'. The entire logo is set against a light blue rectangular background.

Pescara, Meeting Atletica Leggera Uisp



by Luciano Di Giulio
21 Aprile 2021



D

Dopo giorni di accurata preparazione e di fervida attesa, a Pescara è andato in scena all'interno dello stadio Adriatico-Giovanni Cornacchia il Meeting di Atletica Leggera Uisp che ha riscosso il più lusinghiero dei successi sia per la partecipazione (300 runners tra grandi e piccini) che per la gestione della sicurezza anti Covid-19.

Un lavoro egregio ed ammirevole da parte dell'Asd Vini Fantini e del settore di atletica Uisp Abruzzo e Molise, andato ben oltre il reinventarsi dell'evento che è stato abbinato simbolicamente allo svolgimento contestuale del Vivicittà virtuale in altre 76 città d'Italia.

La vera chicca di questa inedita edizione del Meeting è stata l'adozione del protocollo anti contagio che prevedeva il tampone per gli adulti prima della partenza con responso entro i 15 minuti. Lo screening è stato coordinato dal Comune di Pescara, dall'Asl e dalla Protezione Civile che hanno messo a disposizione gratuitamente il servizio per gli atleti, ma nessun test è risultato positivo e tutti hanno potuto prendere parte alla manifestazione in spensieratezza.

Senza la presenza del pubblico, al mattino gli adulti sono stati impegnati nei 5000 metri sulla pista d'atletica dello stadio, dai 16 anni in su, mentre il pomeriggio è stato dedicato alle gare dei più piccoli che si sono misurati nelle seguenti discipline: salto in alto, salto in lungo, 50 metri ostacoli, 60 metri piani, 80 metri piani, 200 metri, 600 metri e 1000 metri.

Gli sforzi dell'Asd Vini Fantini sono stati condivisi con l'Asd Passologico di Mauro Trubiano (a dare manforte per le batterie giovanili del pomeriggio) e con l'assessorato allo sport del Comune di Pescara, su coinvolgimento in prima persona dell'assessore Patrizia Martelli che ha dichiarato: "Quella vissuta allo stadio Adriatico Giovanni Cornacchia è stata una grande giornata di sport e di condivisione organizzativa, resa tale grazie allo straordinario apporto di tutti i protagonisti. Un successo totale per gli atleti e i ragazzi che hanno gareggiato in assoluta sicurezza, per gli addetti all'organizzazione tecnica, per quelli addetti alla logistica e agli screening, a dimostrazione di quanto sia possibile ottenere ottimi risultati lavorando tutti insieme al massimo delle proprie competenze. Non posso che ringraziare la dottoressa Rita Mazzocca della ASL per aver messo a disposizione lo staff per gli screening, i volontari della Protezione Civile, i nostri dipendenti comunali per la grande professionalità e gli organizzatori della manifestazione per aver condotto nel migliore dei modi una giornata di gare in totale sicurezza e all'insegna dell'amicizia tra tutti gli atleti. Il meeting si è svolto nel pieno rispetto delle normative anti Covid e delle prescrizioni sanitarie certificando ancora una volta la bontà del nostro lavoro. Ancora una volta la nostra Amministrazione è venuta incontro alle esigenze della cittadinanza, cercando di far combaciare le giuste aspettative con le legittime preoccupazioni di questa pandemia. A tutti coloro che hanno reso possibile questa bella giornata di agonismo, va il mio più sincero grazie". Ad elogiare la macchina organizzativa dell'evento anche Carlo Masci (sindaco di Pescara), Adamo Scurti (presidente della Commissione Sport del Comune di Pescara), Rita Mazzocca (direttore Area Distrettuale ASL Pescara) e Silvio Luciani (presidente del comitato regionale Uisp Abruzzo e Molise).

"In un periodo assai delicato come quello che stiamo ancora vivendo – ha spiegato Alberico Di Cecco, coordinatore del settore di atletica leggera Uisp Abruzzo e Molise e responsabile nazionale del settore maratona e ultramaratona -, essere tornati a gareggiare è stato un punto di partenza importante e lo abbiamo fatto impeccabilmente con il nostro protocollo sanitario. E ancora una volta abbiamo saputo realizzare una manifestazione nella massima sicurezza in tutto e per tutto. Il successo di questo esordio ci fa sperare di riuscire a trovare spazio nel calendario nazionale anche in futuro".

VINCITORI DI CATEGORIA ADULTI 5000 METRI

U20M: Riccardo Di Lizio (Atletica Run Time)

M20: Ivan Puce (Aterno Pescara)

M25: Stefano Dilecce (Runners Pescara)

M30: Biniyam Senibeta Adugna (Ecologica G Giulianova)

M35: Tommaso Giovannangelo (La Sorgente Gruppo Sportivo)

M40: Mirko Fantozzi (Usa Sporting Club Avezzano)

M45: Massimo Rizza (La Sorgente Gruppo Sportivo)

M50: Maurizio D'Angelo (Runners Chieti)

M55: Domenico Caporale (Dynamic Fitness Club)

M60: Alfredo Picciani (Individuale)

M65: Pasquale Ghezzi (Atletica Paratico)

M70: Antonio Fruttuoso (Amatori Podisti Pennesi)

M80: Gabriele D'Alanno (Asd 361 Gradi)

U20F: Serena Quintiliani (Polisportiva Tethys Chieti)

F20: Alessia Tartaglia (Asd Vini Fantini)

F35: Lara Ghezzi (Runcard Fidal)

F40: Chiara De Panfilis (Tocco Runner)

F50: Cinzia Mariotti (Asd Vini Fantini)

F55: Giuliana Rapattoni (Asd 361 Gradi)

F60: Mirella Di Pietro (Let's Run For Solidarity)

F65: Maria Rosaria Agricola (Podistica Avis Fabriano)

LA NAZIONE MASSA CARRARA

Publicato il 22 aprile 2021

"Poeti dell'amore" al Monte di Pasta tra letture, fiori e... cioccolatini

Appuntamento domani dalle 15.30 con l'evento rinviato per San Valentino. Omaggio a Umberto Roffo

Poesie, cioccolatini, fiori e libri a corredo di una bella passeggiata nel parco del Monte di Pasta, celebrando all'aperto la Giornata mondiale del libro. Uno spiraglio in fondo al tunnel per il mondo della cultura. L'emergenza sanitaria aveva fatto slittare anche l'evento i "Poeti dell'Amore" sul Monte di Pasta, previsto per San Valentino. L'evento, promosso e organizzato da Uisp Grande Età, che gestisce il parco, con l'associazione culturale Eventi sul Frigido, nell'ambito del progetto "L'orto delle donne", con la...